

**Prima volta a Milano**



▲ **Il centauro** Uno degli "intrecci"

## Primo Levi, il rame e le figure sottili La mostra con Mm

di **Simone Mosca**  
● alle pagine 12 e 13

# Primo Levi e la poesia in un filo di rame

Animali, ballerine,  
lancieri: le creature  
fantastiche dello  
scrittore in mostra alla  
Centrale dell'Acqua

di **Simone Mosca**

Delle prime creature che diedero origine al fantastico zoo metallico si è persa ogni traccia, capostipiti perdute in un tempo troppo lontano, dinosauri che hanno ormai perso la piega. Si sa tuttavia che nacquero e vissero a Torino, in un ufficio e deposito in corso San Martino dove fino al 1942 l'ingegner Cesare Levi conservava motori, generatori, ricambi e materiali. E qui dalle pareti ammiccavano a un bambino annoiato ma fantasioso lunghe matasse di sottili e lucenti cavi. «Sugli scaffali c'erano rocchetti di rame trafilato, rutilante e sorprendentemente flessibile per le dita: mio padre diceva che era ricotto, ed io lo percepivo come ricotta, quasi commestibile». Così ricordava Primo Le-

▲ **Istrice**  
Primo Levi scoprì il filo di rame in un deposito dove il padre accumulava motori e ricambi

▲ **Farfalla**  
Nella collezione fantastica di Levi c'è spazio anche per una farfalla e per un centauro

vi di essersi innamorato del filo di rame.

Ora alcune delle sculture "piegate" già da adulto e con cui si divertì decorare casa e in particolare le librerie, 17 in totale, da domani a Milano finiscono in mostra. Si intitola "Figure", è ospitata alla Centrale dell'Acqua di piazza Diocleziano e sperando sia possibile vederla dal vivo prima del 28 febbraio quando smonterà, inaugurerà domani alle 17,30 con una visita virtuale il ciclo di #InCentrale. Una serie da 200 appuntamenti in streaming che fino a luglio prossimo esplorerà il ruolo

dei saperi politecnici nella società contemporanea promossa da MM Spa.

Curatore, oltre a Guido Vaglio, è Fabio Levi, figlio di Primo, prof di storia e presidente dell'Archivio Levi, che si è avvalso della consulenza di Renzo Levi, suo fratello, prof di

biofisica e fisiologia animale. Vale



la pena ricordarlo perché agli eredi Primo Levi ha evidentemente trasmesso (tra le moltissime che aveva) almeno due delle più grandi passioni. Quella per la storia anzitutto, cioè per la memoria, che di certo è la più nota. E quella in parte oscura-

ta dalla fama di narratore della Shoah, cioè quella per il creato che guardava con licenza di fantasia la natura a volte leggendo nelle abitudini di conigli e cani i vizi e le qualità degli uomini. «Comprati due gatti» rispose una volta a chi gli chiese come si diventa scrittori, intenden-

do dire che c'è già quanto serve per dare vita a un racconto nell'etologia felina.

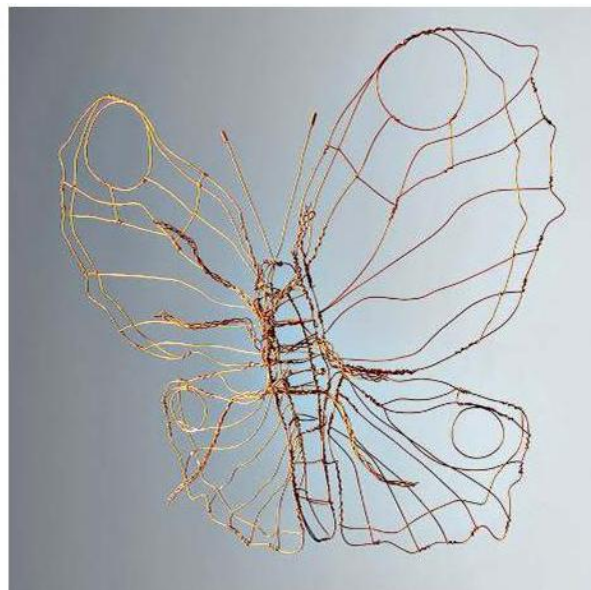
L'allestimento firmato da Gianfranco Cavaglià con Annarita Bertorello riprende il percorso visto alla Gam di Torino lo scorso anno in occasione dai cento anni dalla nascita

di Levi. E prevede interventi e testimonianze video tra gli altri di Sonia Bergamasco, Marco Belpoliti, Elena Loewenthal. Ma al centro c'è un'umanità fantastica, ci sono soprattutto gli animali.

Danzano nel vuoto una scapigliata ballerina, sembra troppo pesante per saltare un goffo canguro, c'è un centauro pensoso, c'è un lanciere con l'asta a forma di rana, vola un maestoso gabbiano. Hanno un'età incerta, avendo preso forma tra il 1955 e il 1975 quando Levi "rubava" il rame dagli scarti della Siva di Settimo Torinese dove lavorava come ingegnere chimico.

Sono il risultato di un hobby segreto, fatto al riparo da chi cercava nei gesti dell'autore di *Se questo un uomo* una serietà e una gravità perenni che invece non gli appartenevano. Amante dell'ironia e della leggerezza forse proprio perché portava in sé già troppo peso, forse perché non è dato altro per illuminare il buio nei momenti duri, di nascosto metteva insieme un'arca che si ritrova, tornando allo scrittore, anche in *Ranocchi sulla Luna* (Einaudi). Raccolta postuma curata da Ernesto Ferrero dove Levi descrive la capacità di adattarsi al mondo di ciascun animale che lo abita invidiandone con tenerezza l'ingegnosa duttilità. La vita insomma si piega a quanto si trova di fronte, con l'intelligenza di un filo di rame.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## “Figure”

● **Le sculture**  
Alla Centrale dell'Acqua di piazza Diocleziano apre domani alle 17,30 (fino al 28 febbraio) la mostra “Figure” con le sculture di Primo Levi

● **Visita virtuale**  
L'inaugurazione virtuale dà il via al ciclo #InCentrale di MM Spa, duecento appuntamenti per esplorare i saperi politecnici nella società contemporanea